Anno XVII. Mercoledì, 12 Ottobre 1864 N. 282.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 ottobre

LA LETTERA D'UN DEPUTATO

Ritornano i giorni delle indiscrezioni. Una lettera buttata giù da un deputato sulla convenzione del 15 settembre, è fatta di pubblica ragione. Molti la leggono meravigliati, altri ci trovano espressi i loro timori o le loro previsioni: è commentata, è fatta argomento di vivace polemica.

Possiamo noi rimanercene indifferenti?

Noi avremmo desiderato di non entrar in siffatte discussioni. I nostri lettori hanno ormai compreso che noi cerchiamo di gittar acqua sul fuoco anzichè dell'olio. Poichè trattasi di una convenzione internazionale, la quistione non può più esser esaminata politicamente che sotto un solo aspetto; quello delle nostre relazioni colla Francia.

Ma la lettera dell'onor. dep. Vincenzo Ricci ha sollevata tale discussione, che avremmo torto di non curarcene.

E che? È egli possibile il lasciar passare senza commuoversi, asserzioni e pronostici che riescono difilato alla distruzione dell'Italia?

L'onor. Ricci vede nel trasferimento della sede del governo, ciò che niun altro può vederci. Vede il Piemonte unito alla Francia, vede il governo italiano, diventato etrusco, ammollito e sfibrato, vede il regno d'Italia inerme, la monarchia Sabauda scossa dalle sue fondamenta. E dopo?.... Che debba succeder dopo, non ce lo dice; ma si può bene immaginare.

Per dipingere un quadro così lugubre, conviene aver la mente travagliata dai più neri fantasmi. E pare invero che l'avvenire nostro siasi sempre affacciato all'immaginazione dell'onor. Ricci sotto colori molto foschi.

Ci si consenta un ricordo storico.

Nel 1857 discutevasi nel Parlamento subalpino la grave quistione del trasferimento della marina militare alla Spezia. Il conte di Cavour, il quale divinava l'avvenire assai meglio del marchese Vincenzo Ricci, provvedeva col trasferimento della marina militare, all'incremento del commercio di Genova ed alle future sorti dello stato.

Il deputato Ricci sorse a combattere la legge, e terminava il suo discorso colle seguenti parole:

Ma se, come il falso profeta, non si gridasse ovunque da noi: pace! pace! pace! ove pace non fosse; se il dì della battaglia tutti non fossimo di un cuor solo; *se germi prima latenti o disprezzati o compressi repente apparissero di mali semi, di vecchie ruggini, di vere o pretese ingiurie invendicate*, oh! allora, guai a noi, guai all'Italia! Sperda Iddio questo fantasma funesto che mi affatica la mente agitata. Io non lo vedrò, prima di giorno sì lugubre mi auguro mille volte il sepolcro! (Camera dei deputati, seduta del 7 maggio 1857).

Mettiamo queste parole del 7 maggio 1857 a riscontro della lettera del 30 settembre 1864, ed alla distanza di 7 anni, in condizioni diverse e per diversi avvenimenti, troviamo, salva la differenza che corre tra una lettera privata ed un discorso parlamentare, le stesse idee e le stesse paure, troviamo la mente dell'egregio deputato Ricci affaticata dallo stesso funesto fantasma.

Nel maggio 1857 egli vedeva la Liguria malcontenta, irritata, pronta a metter fuori i mali semi che teneva repressi, le vecchie ruggini e le invendicate ingiurie, perchè si trasportava la marina militare alla Spezia.

Nel settembre 1864 egli vede il Piemonte irrequieto, agitato, ceduto alla Francia, perchè si trasporta la sede del governo in altra città.

Egli sogna quindi pel Piemonte la stessa posizione che sognava per Genova.

Ciò che, secondo lui, Genova era rispetto al Piemonte, il Piemonte diventerebbe rispetto all'Italia, un paese di malcontenti, una Polonia, un'Ungheria, un'Irlanda.

Ci scusi l'on. Ricci; ma questo giudizio non corrisponde al concetto che abbiamo della sua intelligenza, nè alle lezioni autorevoli della nostra storia, ch'egli deve conoscere quanto noi e meglio di noi. Come nel 1857 si è ingannato intorno ai sentimenti di Genova, così nel 1864 s'inganna intorno ai sentimenti del Piemonte.

La quistione della capitale è per Torino e pel Piemonte assai grave. Che giova il dissimularlo? Si trovano non solo danneggiati importanti interessi, ma contrariati generosi affetti. La cosa è stata anche guidata in tal maniera che ha accresciuti i rancori, e si può a ragione ripetere coll'Alighieri: *Il modo ancor m'offende.*

Ma chi oserebbe dedurne che Torino e Piemonte siano meno italiani? Che lo spirito nazionale abbandoni queste nostre terre, ove tanti sacrifici di sangue e di danaro si sopportarono, e con mirabile costanza, per far l'Italia? Questi sacrifici non sono ancor compiuti. Uno se ne chiede ancora al Piemonte, e gravissimo, ed egli si rassegnerà. Questo fatto potrebbe lasciare spiacevoli reminiscenze, se il Parlamento non avrà il senno e l'avvedutezza richiesta; ma la catena di grandi e gloriose memorie non si spezza; ma i vincoli secolari non si sciolgono; ma il Piemonte avrà in Italia un posto, la cui importanza non può che aumentare. Il tempo, calmando le ire e sanando le piaghe, dimostrerà di qual forza sia questo paese per la nazione e qual ingiuria gli si faccia preconizzando la sua unione ad estera potenza.

Non sarebbe diffatti uno de' fenomeni più singolari, che si facesse l'Italia per disfarla? Che si sia affaticato per riunirne le sparse membra, e poi disperderle di nuovo?

Ma l'Italia quasi non esiste per l'onor. Ricci. Egli ricorda ancora le antiche divisioni; vede napolitani borbonici, toscani lorenesi, vede dei papisti e dei repubblicani, vede perfino degli amici della dominazione straniera: ciò che pare non vegga sono gl'italiani. In Italia ci sarebbe di tutto fuorchè d'italiani.

È un pessimismo troppo spinto. Uno sguardo spassionato gittato sull'Italia, avrebbe probabilmente persuaso l'on. Ricci che se si è potuto formare un regno di 22 milioni d'italiani, costituire un esercito di 400 mila soldati, preparare un discreto naviglio, è perchè vi erano gli elementi e le forze necessarie, perchè quest' Italia, che egli non trova ancora, esisteva già nella coscienza di tutti, prima che sublimi fatti la rivelassero al mondo.

Al cospetto di tali fatti è doloroso che si cerchi d'insinuar nei cuori il tarlo dello scetticismo e dell'abbattimento. L'Italia costituita avrà un governo degno di lei, governo operoso e tanto più consapevole de' proprii diritti e de' proprii doveri, quanto più forte è la nazione da lui rappresentata.

A che parlare del governo mediceo o lorenese? Ha voluto snervare il popolo e ha rovinato se stesso.

Ma un governo nazionale può fare a Torino, a Firenze, a Napoli, a Bologna, a Milano, a Roma, in grande o piccola città, ciò che si conviene alla nazione. Le magnanime risoluzioni non dipendono dall'atmosfera fisica, ma dall'ambiente morale, dalla virtù del principe, dal senno de' ministri, dall' avvedutezza del Parlamento, dalla morigeratezza de' popoli.

La spedizione di Crimea, che l'on. Ricci ricorda, si sarebbe fatta ovunque vi fosse stato un ministro come Cavour, un Parlamento come il subalpino. L'avrebbe fatta l'on. Ricci? Noi abbiamo cercato negli atti della Camera de' deputati del 10 febbraio 1855, il suo nome fra quelli che hanno votato in favore della convenzione e non ve l' abbiamo trovato. Era nella schiera degli oppositori. Se egli ha dimenticato, la nazione non lo dimentica; e però se il suo ricordo onora il Piemonte, non reca testimonianza della sua previdenza politica.

Ma non vogliamo insistere su quest'argomento, il quale ci fornirebbe materia di molte altre considerazioni, sia per le altre cose che dice, sia per ciò che tace, mantenendosi egli, nella sua lettera, in un prudente silenzio intorno alla quistione principale, alla quistione di Roma. Noi siamo entrati in questa disputa a mal in cuore, per le ragioni anzidette ed altresì perchè avendo avuto rare volte la fortuna di esser d' accordo coll'on. Ricci, ci doleva di aver a coglier anche quest'occasione di metter in evidenza il nostro dissenso.

E ci siamo entrati, solo perchè quistione gravissima. Le sue parole, non destinate certamente alla pubblicità, furono credute opportune a confermar apprensioni e timori sparsi con molt'arte, ma che non reggono alla sana critica, e che anzi ove si conoscessero all'estero, porgerebbero un concetto poco buono della nostra saviezza politica e della nostra fiducia in noi medesimi.

Il barone Ricasoli, accennando un giorno nella Camera de'deputati, a voci di cessazioni territoriali, profferiva queste memorabili parole: « Io ho udito parlare di « cessione, permettetemi ch' io respinga « con animo sdegnoso la parola ed il pensiero. Il governo del Re, lo dico una « volta per sempre, il governo del Re « non conosce un palmo di terra italiana « da cedere; non la vuol cedere, non la « cederà assolutamente. »

Questo è e dev' essere il programma dell'Italia. Si sacrificarono Savoia e Nizza, Savoia francese, Nizza di nazionalità contestata, per fare l'Italia. La Francia ha acquistato i suoi confini delle Alpi. Essa non ha più vicino il piccolo regno di Sardegna, ma il regno d'Italia, il quale ha ancora delle provincie da conquistare, ma non ne ha più niuna da cedere.

Se altri non lo sapesse, lo saprebbe il Piemonte, perciocchè un popolo forte e belligero qual è il nostro, come non teme le insidie, così non cede a'rancori. Se ne rassicurino pure l'on. Ricci e coloro che hanno creduto conveniente di appoggiarsi alla sua lettera, per diffondere delle inquietudini. Queste, se non altro, provano che il Piemonte è e vuol essere italiano.

ELEZIONI POLITICHE

Non avremmo creduto di trovarci, in questi giorni, neppur per caso, d'accordo colla *Gazzetta del Popolo*, in un argomento tanto importante, qual è quello de' candidati alle elezioni politiche.

Pure è così. La *Gazzetta del Popolo* raccomanda la candidatura de' presenti ministri. E sta bene.

Ma quando veniamo alle ragioni l'accordo cessa.

La *Gazzetta del Popolo* non sappiamo dove abbia attinto le sue informazioni rispetto alle opinioni de' ministri Lamarmora, Petitti, Lanza e Sella sulla convenzione del 15 settembre.

Quello che sappiamo di certo è che il giudizio da lei fattone è erroneo sotto ogni aspetto.

Usciamo una volta dall'equivoco e guardiamo la situazione in faccia.

I ministri La-Marmora, Lanza, Petitti e Sella hanno fatto atto di abnegazione, assumendo la direzione della cosa pubblica, ma in pari tempo hanno agito da galantuomini, dichiarando che accettano la convenzione con tutte le sue conseguenze.

Questa dichiarazione deve dissipare ogni sospetto e togliere ogni pretesto di riserva e restrizioni mentali.

Essi accettano la convenzione, perchè persuasi che è utile alla causa nazionale, ed accettandola, non s'incaricano solo di presentarla al Parlamento, ma di lealmente sostenerla e difenderla.

Un'altra posizione sarebbe indegna di loro: è bene che il paese se ne persuada, e gli elettori, dinanzi a tanta onestà, non esiteranno un istante a confermar loro il mandato.

Gli elettori di Biella, di Cossato e di Cherasco non potranno lagnarsi di mancare di candidati nelle prossime elezioni a cui sono chiamati, per essere stati assunti nel Consiglio della Corona gli onorevoli generale La-Marmora e Petitti ed il commend. Quintino Sella. Il Comitato provvisorio dell'Associazione elettorale italiana delle provincie subalpine ne esibisce loro una dozzina almeno, precisamente *d'ogni mistura e d'ogni cotta* in modo da soddisfare ad ogni gusto per quanto svariato e capriccioso.

Gli elettori di quei collegi non si viddero forse mai posti loro innanzi i nomi che ora ad essi si propongono dal Comitato; ma noi ci affrettiamo a dichiarare che giammai, come da alcuni giorni, ci parve fosse perduta la bussola in modo da non sapere quasi più discernere gli amici dagli avversarii.

Non sarà dunque al Comitato che si può imputare la mancanza di logica. Ciò però non toglie che quando a popolazioni, note per lunga fedeltà alle tradizioni monarchiche liberali e costituzionali, come sono quelle delle provincie subalpine, si vede consigliare l'abbandono di uomini così rispettabili come sono i tre ministri che trattasi di rieleggere, questo non faccia un senso di stupore, massime quando si pon mente alle frasi con cui quel Comitato conchiude la sua perorazione.

Coloro che vogliono allontanare ogni pericolo di veder risorgere i dipartimenti della Stura e della Sesia, coloro che vogliono l'Italia una ed indivisibile, quale fu proclamata dal plebiscito costitutivo del nuovo regno, coloro che vogliono la monarchia attorniata di solide ed impreteribili guarentigie a favore della libertà, coloro che vogliono lo statuto e con esso l'uguaglianza fra i cittadini, si uniscano per dare ai cessati deputati successori che meglio valgano ad ottenere lo scopo cui dobbiamo tutti aspirare.

Veramente è un po' forte il voler escludere La-Marmora, Petitti e Sella, per porre in salvo l'unità, l'indipendenza della patria ed il rispetto allo statuto; ma bisogna concedere molto alla stagione.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre si legge:

« Domenica, 9 del corrente, alle ore 11 antimeridiane S. M. ha ricevuto in udienza particolare il sig. don Mariano Balcarce, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. le lettere di S. E. il presidente della Repubblica Argentina, che lo accreditano presso questa R. Corte in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della predetta Repubblica.

« Poco prima la M. S. ha ricevuto in udienza privata S. E. il conte Usedom, inviato straordinario, ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia, per la presentazione di lettere della sua R. Corte. »

Leggiamo nella stessa *Gazzetta ufficiale*:

« Sabbato 8 del corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane, il sig. generale R. L. De la Plaza ha consegnato a S. Ecc. il generale La Marmora, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, le lettere che lo accreditano presso questo R. governo in qualità d'incaricato d'affari della Repubblica di Venezuela. »

Una corrispondenza, diretta da Roma alla *Gazzetta Crociata*, contiene la seguente analisi della nota che sarebbe stata diretta dal cardinale Antonelli al nunzio del papa a Parigi, in risposta alla comunicazione del signor di Sartiges:

« Il cardinale esordisce lagnandosi che il governo imperiale abbia lasciato la Santa Sede perfettamente all'oscuro sulla conchiusione di una convenzione che pure la interessa così altamente; egli persiste a credere che il papa, nella sua qualità di sovrano, abbia diritto di surrogare, quando gli piace e come gli conviene, la guarnigione francese di Roma con truppe appartenenti ad altra potenza straniera.

« Il papa non dubita dell'attaccamento dei romani, come non ha dubitato altra volta di quello delle provincie strappategli dal Piemonte; ma è pienamente convinto che il governo subalpino, nello stesso tempo che promette di non trascorrere ad un aperto attacco, non rinuncia alla guerra sleale ch'esso ha fatto contro il papa quando questi si trovava ancora in possesso di tutti i suoi stati, e che desso vi rinuncierà tanto meno quando la Santa Sede sarà priva della protezione che gode attualmente.

« Sua Santità non vede per conseguenza nella convenzione altra cosa che una guarentigia data alla rivoluzione che il Piemonte non tarderà ad organizzare. Se si continua a turbare il papa nell'esercizio de' suoi diritti sovrani, e se gli si contesta il diritto di difendersi com'egli giudica opportuno, si vedrà obbligato a protestare contro siffatto abuso della forza e ad assumere quel contegno che gli prescrivono i suoi doveri di papa e di sovrano. »

CRONACA VENETA

(Agosto e settembre)

Voi mi chiedete quale impressione abbiano fatto nei veneti gli ultimi fatti.

Premetto che nelle gravi questioni politiche i veneti hanno sempre mostrato di giudicare non tanto come veneti, ma più e precipuamente come italiani. Or bene, eccovi in brevissimo l'opinione universale dei veneti sulla convenzione franco-italiana, sulla traslazione della capitale provvisoria da Torino a Firenze, e finalmente sui luttuosi fatti di Torino.

La questione romana era per noi un dado di granito che co' suoi spigoli acuti e colle sue faccie adamantine non dava appiglio a verun argomento che accennasse ad attaccarlo; era una corazza contro cui s'infrangono le armi meglio temperate; era una fatalità che aveva sfiduciato persino i tentativi di scongiurarla. Un accordo che trova una commettitura in questa corazza e che la penetra con un colpo nel mezzo; un patto per cui la questione cesserà di essere questione, e cesserà da sè per virtù intrinseca dissolvente e non per violenza esterna; una convenzione così fatta che pone il principe in faccia a' suoi sudditi, e l'Italia e la Francia a guardia della soluzione della gran lite affinchè elementi eterogenei non s'intromettano a turbarla; una convenzione infine stretta fra le due nazioni, che forse resteranno in Europa le sole saldamente alleate, non poteva accogliersi da noi che colla massima soddisfazione. Che se dal fatto rimontavamo al movente causale perscrutandone le cagioni riposte e presagendone gli scopi per ambidue i contraenti, la soddisfazione non era guari minore. La Francia si piegava a questa concessione perchè sentiva appressarsi l'istante in cui dell'Italia avrebbe a fidarsi come della migliore, e ripetiamolo, forse della sola fidata amica in Europa.

Ad attenuarci però la soddisfazione e la gioia pel fatto di Roma ci giungeva contemporaneamente la notizia della traslazione della capitale provvisoria da Torino a Firenze. Ragioni amministrative, ragioni politiche, ragioni strategiche non ci rimossero dal pensiero siccome tale traslazione fosse una condizione imprescindibile del patto, e quindi, per quanto dolorosa, da non porsene in questione l'accettazione anche se le angustiate finanze avessero a patirne. Ad altre due cose avevamo pure posto pensiero, ma dobbiamo dirlo anche oggi malgrado i fatti avvenuti, ponendole in un piano secondario. Vogliamo dire i sospetti, le paure che i partiti estremi avrebbero sparso e usufruttato, che cioè Firenze significasse rinunzia a Roma; vogliamo dire gl'interessi torinesi che per tal fatto venivano grandemente compromessi.

E rimontando anche per questo secondo fatto ai motivi di tale condizione che tanto menomava all'Italia la soddisfazione del primo patto su Roma, gli argomenti strategici, per quanto verissimi, non ci parvero di causale efficienza. Nè più ci appagava l'ulteriore impossibilità di governare l'Italia da Torino. Tale impossibilità sarà stata, lo crediamo, e doveva essere accampata dal ministero, come maggiore e più efficace argomento di pressione per ottenere Roma, ma non certamente per credenza impossibile, ora alla vigilia di una soluzione, per un tempo pressochè determinato di continuare ciò che s'era fatto finora. I motivi adunque di questo fatto devono trovarsi più in su.

E se al nostro sentimento di veneti più sorrideva di ritenerlo un argomento strategico, in previsione di non lontana guerra, al nostro senso pratico di politicanti italiani si affacciò probabile altra cagione. E questa più facilmente reperibile, se alla questione si riguardi con occhio e dal punto di vista francese che dal nostro.

L'imperatore mostrò a più riprese che il partito clericale è tuttora in Francia di tale potenza da dover dire che *il faut compter avec lui*, mostrò longanimità straordinaria in faccia a tutti gli sfregi sofferti, sfregi che l'alterezza francese non avrebbe tollerati in minima

parte da nessuno partito o potenza, fazione o nazione che si fosse.

Nel dare adunque all'Italia la soddisfazione su Roma, egli ben sapeva qual tremendo crollo desse alle pretese clericali, e cercò seriamente e trovò mezzo di attenuare per esse così amara sconfitta.

Gl'italiani, egli dice loro, hanno troppo altamente affermato Roma capitale, per poter sperare che nessun governo, nessun parlamento, nessun italiano volesse oggi disdirsi e rinunciare all'eterna città. Essi dunque, popolo, stampa, governo, parlamento, continueranno ad affermare Roma capitale, nè io posso chiuder loro la bocca. Solo li prego in cortesia di sostare per ora un tantino a Firenze o dove altro lor meglio piacesse, purchè si muovano da Torino e non vogliano oggi stesso andare a Roma. Col tempo verranno gli eventi e cogli eventi si matureranno i supremi destini.

Gli è certo che una tale soluzinne non poteva acquetare pienamente i clericali nè piacere certamente all'Italia. Ma i primi penseranno trovarsi a così cattivo partito da non dover privarsi almeno di questa proroga e di questa speranza, e gl'italiani pur lamentando i gravi imbarazzi e le agitazioni (allora non paventavamo i lutti indotti da questo fatto) l'accettavano pensando a Roma e pensando anche un tantino agli ultimi fogli del trattato di Zurigo che di tal modo andavano a far compagnia ai precedenti.

Noi vedevamo dunque con piena soddisfazione la convocazione del Parlamento nel più breve tempo possibile. La saggezza, il patriotismo, il calmo carattere, l'educazione politica di Torino ci eran noti così da non temer grave opposizione.

E circa agli elementi di disordine che si potevano importare e accumulare da' partiti estremi, pensavamo che tali elementi s'erano altre volte, come all'indomani della sventura di Aspromonte, cimentati colà senza alcun frutto, perchè la città dissentiva troppo di opinione dagli agitatori.

Oggi invece bastò l'esca, perchè la polvere c'era, e diciamolo pure, c'era più accessibile e più disposta alla scintilla, di quanto potessimo mai paventare. Le notizie del 21 ci giunsero dolorosissime, e furono accolte con qualche dubbio e sopratutto con credenza universale di esagerazione. Pur troppo il fatto rincarì sulle prime voci e la realtà fu più grave della notizia! Ciò nullameno nessuno ancora prevedeva che que' fatti dovuti al nessun provvedimento all'uopo, si sarebbero ripetuti e più gravi.

Allorchè poi ci giunse il telegramma del 23 « *la quiete è ristabilita. La-Marmora è incaricato di formare un nuovo Gabinetto* », noi, all'oscuro dei fatti del 22, non potevamo comprendere come un ministero con la convenzione franco italiana in mano, alla vigilia di presentarla al Parlamento e al paese, potesse esser caduto. Ma più tardi fummo ben chiariti che la prospettiva di maggiori difficoltà aveva scrollato il ministero, e che la volontà sovrana e l'isolamento in cui il ministero stesso s'era trovato in mezzo alla capitale, hanno compiuta l'opera.

Così da noi si seppero i fatti, così furono giudicati, così furono sentiti e la lontananza credo abbia più giovato che nociuto alla saggezza dei giudizii.

Rispetto agli avvenimenti ulteriori, cioè a dire alla formazione del gabinetto e agli uomini che di mano in mano venivano invitati a comporlo, poco da noi si parlò e si discusse, tanto unanime e incrollabile è in tutti la certezza che la convenzione franco-italiana starà, e che non varranno a farle onta nè a menomarne l'importanza, motivi, interessi, argomenti che non sieno puramente e solamente italiani.

Termino questa omai lunga corrispondenza con una ben ovvia considerazione. Tutto ciò che giova e rafforza e fa potente l'Italia, giova e rafforza e conforta noi ancora dalla madre desiderata divisi e lontani.

Inutile dunque il dirvi se e quali e quanti noi abbiamo veduti vantaggi che da questo fatto si riverberavano sulla questione veneta.

Così pure inutile il dirvi che nessuna ombra di egoismo, nessuna traccia di parziali interessi ci fece meno gradita la sorte di Roma. Ma, colla sagacia pratica e rara di questo esemplare paese, abbiamo veduto aprirsi una vita nuova, che se oggi è per Roma, sarà domani per noi.

E qui mi arresto, perchè non sembri che io mi arroghi di recitare una lezione a veruno.

Dal Veneto, 30 settembre 1864.

LA CONVENZIONE E LA STAMPA AUSTRIACA

Si legge nella *Nuova Stampa libera* di Vienna dell'8:

Il testo del primo articolo della convenzione franco-italiana non contiene traccia della rinunzia a Roma, la quale il *Constitutionnel* e la *France* pretendevano che fosse una delle clausole del trattato. Il cardinale Antonelli deve aver risposto al sig. Drouyn de Lhuys che il papa non vede nella convenzione che una guarentigia data alla rivoluzione, attesochè la rinunzia ad un aperto assalto non implica la rinunzia per parte del *Piemonte* a far la guerra contro Roma, e crediamo infatti che il cardinale Antonelli abbia compresa e giudicata, questa volta, la situazione con rara perspicacia.

Diremo di più; imponendo a Vittorio Emanuele l'obbligo d'impedire qualunque invasione dall'estero contro il territorio attuale dello stato pontificio, la convenzione attribuisce di già al Re d'Italia la qualità di protettore del sovrano temporale residente a Roma; essa gli concede ciò che Roma ha finora ricusato di riconoscere in lui, il protettorato sullo stato romano ne' suoi confini attuali.

Il testo della convenzione del 15 settembre non permette più alcun dubbio intorno alla seria volontà della Francia di ritirare le proprie truppe dagli stati della Chiesa, e il Re d'Italia ha, dal suo canto, contratti degli impegni che può adempire tanto più facilmente, inquantochè la rigorosa e stretta esecuzione della convenzione di settembre si limita evidentemente a creare un periodo intermedio, la cui durata non sarà soverchiamente lunga. La relazione al Re del ministero demissionario Minghetti-Venosta dice apertamente che l'Italia dovrà rinunziare ad usar la violenza per far di Roma la propria capitale, ma che i mezzi morali sono sufficienti a procurare il conseguimento di questo scopo. Non è punto necessario che il governo italiano faccia di Firenze il punto di partenza di agitazioni contro lo stato della Chiesa, che provochi dei conflitti tra la popolazione e l'esercito del papa, e che organizzi in questo modo l'insurrezione nello stato pontificio. Non si avrà d'uopo che di lasciare agire il tempo, le cagioni morali e certi avvenimenti inevitabili, e nel modo stesso che le onde dell'Oceano rodono lentamente le piccole isole, i flutti della vita pubblica in Italia demoliranno poco a poco lo stato che rimane al pontefice.

La grande questione non istà nel sapere se la convenzione sia o non sia vantaggiosa all'Italia o al papa. Il punto principale sta nella possibilità di eseguirla. I gabinetti di Parigi e di Torino hanno conchiuso un trattato che dispone delle cose di un terzo. E se il governo romano ricusa d'organizzare l'esercito di volontarii, di cui si parla nel terzo articolo del trattato di settembre? E se la Corte di Roma non vuol cedere il suo debito all'Italia? E se il papa dice all'imperatore dei francesi: io non ho dati alla Francia pieni poteri per guarentire una sovranità ch'essa deve considerare come incontestabile, dopo averla protetta per quindici anni; se la Francia è stanca di protegger Roma, ritiri le sue truppe, ma io non posso accettar condiziani stipulate senza il mio intervento, non organizzerò l'esercito che voi avete stipulato, non farò alcuna concessione, e mi rassegnerò agli avvenimenti che mi sarà impossibile di allontanare?

Il gabinetto delle Tuileries, se ciò avvenisse, si troverebbe in presenza d'un dilemma che non gli lascerebbe altra alternativa tranne quella d'eseguire ad ogni costo il trattato del 15 settembre, ed in tal caso lo sgombero di Roma equivarrebbe al rovesciare il dominio temporale del papa, oppure di dichiarare che il trattato del 15 settembre non è obbligatorio e lasciare che le truppe francesi occupino Roma come per l'addietro.

Non c'è via di mezzo per la politica delle Tuileries, giacchè essa non ha i mezzi necessari per costringere Pio IX a organizzare un esercito ed a cedere il suo debito all'Italia. Ma l'imperatore Napoleone III ha dovuto farsi questo dilemma prima di conchiudere la convenzione del 15 settembre e la sua scelta deve essere stabilita. Egli ha dovuto veder chiaramente che il caso d'un rifiuto per parte di Roma non gli lasciava altra alternativa tranne l'eseguire la convenzione malgrado il papa o preparare all'Italia un disinganno di cui non si possono calcolare le conseguenze.

Questo articolo non può passare senza qualche osservazione per parte nostra.

L'ipotesi fatta dalla *Nuova stampa libera* e da altri giornali di Vienna da noi accennati ieri, che il papa non riconosca la convenzione e ricusi d'ordinare il suo esercito e di cedere il suo debito, non è certamente priva di fondamento. Ma da essa non nasce alcun dilemma della specie di quello che si contiene nell'articolo testè riprodotto.

La convenzione tra la Francia e l'Italia è affatto indipendente dalla volontà del papa. La Francia ha voluto dare al pontefice il tempo e il modo di provvedere a' casi suoi. Non vuol provvedervi? Suo danno. L'ordinamento dell'esercito pontificio e la cessione del debito non sono condizioni indispensabili per l'esecuzione della convenzione. Questa, come è stata conchiusa tra l'Italia e la Francia senza intervento del papa, così dev'essere dalle stesse potenze eseguita senza troppo preoccuparsi di ciò che il papa dirà o farà. Una convenzione lealmente eseguita dalle parti contraenti è sempre valida, quando questa validità non si è fatta espressamente dipendere dalla volontà o dal fatto di un terzo.

La *Lombardia* del 10 scrive:

Nelle ore meridiane, una rappresentanza dei diversi corpi dell'esercito di stanza a Milano e della guardia nazionale recavasi a complimentare S. A. R. il principe Umberto.

LE ELEZIONI IN ISPAGNA.

Il partito progressista in Ispagna ha dichiarato di ritirarsi dalla lotta elettorale. All'accusa di calunniare con ciò gli elettori, le *Novedades* rispondono con un quadro delle elezioni in Ispagna, che mostra in modo assai chiaro quale sia il terreno su cui poggiano le guarentigie costituzionali nel paese del padre Claret e di suor Patrocinio. Ecco come si esprimono le *Novedades:*

Per la illegalità nella confezione delle liste elettorali, l'elettore liberale si vede escluso; in suo luogo vede subentrare altri che non sono elettori, che sono inscritti in altre liste, che sono morti. Reclama, e non si ascolta; si appella, e non si risolve; si lagna, e viene multato. Qual colpa ha l'elettore di tutte queste violenze? Qual è l'unico rifugio che gli rimanga per non acconsentirvi? Ritirarsi, astenersi dal votare.

Viene il dì della votazione. Si esige una identificazione di persona, che molte volte lo costringe a recarsi al suo comune; gli si fanno mille ostacoli; lo si trattiene in mille modi; gli si niega il voto dicendo che è un ubbriacone, che è o fu in qualche tempo demente; si esamina la sua fede di battesimo o di matrimonio; gli si niega l'esistenza per non aver fatto la comunione in quell'anno; gli si niega in fine il voto, dicendogli che nacque prima che suo padre si ammogliasse, o perchè è immorale. Come può cansare queste soperchierie l'elettore liberale, a cui in quel giorno sono chiuse tutte le porte e sorde tutte le autorità? Soltanto col ritirarsi.

Altre volte, prima che venga il giorno della votazione, l'elettore si vede complicato in qualche causa, che solo dura quanto le elezioni; si suscita qualche querela relativa ai suoi ascendenti defunti, lo si multa o lo si prende; si pronuncia contro di lui un decreto di arresto; lo si chiama alla capitale a fare una dichiarazione importante, lo si chiama in altro distretto in nome di qualche figlio assente. Come si può accusare l'elettore di questa seduzione?

Venga a votare in fine, se la sua fortuna o pertinacia gli consentono di superare tutti questi ostacoli; e senza dubbio il suo voto sarà sempre in minoranza. Però che hanno votato pure con lui donne e sconosciuti, morti e soldati in lontano presidio. Come può impedire l'elettore che si traggano dal carcere i detenuti, e li si conducano a votare? Come può impedire che si trovi nelle urne un maggior numero di voti di quello degli intervenuti e votanti?

Può far proteste e reclami; ma che gli giovano? I cancellieri non possono registrarli in quel giorno; i giudici non possono riceverli; gli ufici non li ammettono.

PRODOTTI DEI BOZZOLI.

Nella *Gazzetta ufficiale* d'oggi troviamo pubblicata un'accurata relazione della Camera di commercio ed arti di Torino, intorno al risultamento generale dei mercati dei bozzoli nell'anno 1864.

Da essa rileviamo che la tavola generale del 1864, quantunque arricchita di 28 mercati in più di quanti figurassero sulla tavola del 1863, non conta per tutta l'Italia se non il tenue maggiore concorso di 3905 miriagrammi di bozzoli al di sopra dei 485,266 miriagrammi stati dichiarati nell'anno precedente.

Continua la difficoltà di trovare semi non guasti, e se alcune scelte sementi importate da Bukarest, e le molte della Macedonia non avessero sostenuto i nostri allevamenti, il raccolto del 1864, non ostante l'immensa quantità di altre sementi diffuse dovunque nelle antiche e nelle nuove provincie dello stato, vi sarebbe riuscito pressochè nullo.

Le stesse sementi diedero risultati diversi, secondo le diversità dei luoghi, nè finora si è potuto determinare con certezza la cagione di questo fenomeno. I circondari d'Alba, di Alessandria, d'Asti, di Pinerolo, di Saluzzo e di Torino, nelle antiche provincie, alcune località della Lombardia e del Napolitano ebbero una raccolta proporzionatamente superiore ad altre regioni vicine, dov'è presumibile non fossevi differenza molta nelle qualità di semi adottati.

Ma, in generale, il raccolto fu scarso dovunque.

La relazione suggerisce d'introdurre l'uso dell'inzolfatura dei primi germogli del gelso.

« Siccome, si legge in essa, la crittogama invade e distrugge vari altri vegetabili, perchè non dovremo premunirci contro qualsiasi specie della medesima che possa avere intaccato il gelso in modo anche non facilmente scopribile, e ne renda le sue foglie micidiali? Veggonsi diffatti i bachi a deperire alimentandosi, ovvero crescere flosci e deboli per finire immaturamente la loro esistenza sotto la forza di un'infezione che gli alimenti mantengono, anzi pare promuovano. »

La tavola annessa alla relazione indica colla cifra di 489,169 miriagrammi la quantità complessiva di bozzoli stata dichiarata sui 104 mercati di cui essa si costituisce. Dai calcoli adunque della relazione stessa, si deduce che la produzione del 1864, tenuto anche conto del maggior numero di mercati, è rimasta inferiore a quella del 1863 del 27 73 per 0/0, cioè di oltre un quarto.

I prezzi però si mantennero assai più elevati che nel 1863 e perciò si ebbe un notevole aumento nel danaro speso

Nel 1864 si spesero	L. 26,962,914
E nel 1863	» 19,784,864
Vi fu adunque un aumento nel 1864 di	L. 7,178,050

eccedenza questa uguale al 36, 28 0/0.

La media più elevata che incontrasi sulla tavola del 1863 era di L. 51; nel 1864 si è di L. 62 15 per miriagramma. La meno alta nel 1863 era di L 30 45; nel 1864 si è di L. 40 per miriagramma.

In entrambi gli anni il mercato d'Alba stette fra quelli notati per maggior elevatezza di prezzo, e ciò per la buona qualità de' suoi bozzoli, derivante e dai buoni semi sparsi nel circondario, e dal miglior sistema educativo colà diffuso e dalla salubrità del clima; così dicasi di Jesi.

La cagione essenziale della elevatezza dei prezzi dell'anno corrente vuolsi ripetere da che più non esistevano nei magazzeni sete delle qualità superiori rimastevi dagli anni precedenti e pochissimo vi restava di quelle di qualità comuni.

La scarsità della merce, cagione principale del subitaneo incarimento, credesi, provenne anche perchè la Francia ebbe un raccolto deficiente più che non lo sia stato il nostro.

NOTIZIE ESTERE

La *Corrispondenza generale austriaca* dell'8 annunzia che quel giorno, nelle ore pomeridiane, la conferenza per la pace doveva tenere una nuova seduta.

Un dispaccio da Vienna poi, della medesima data, comunicato ai giornali francesi dall'agenzia *Havas Bullier*, riporta la voce che, in quella conferenza, i plenipotenziarii danesi abbiano fatto conoscere le loro istruzioni, le quali renderebbero probabile un definitivo e prossimo scioglimento.

Il signor di Balan era arrivato a Vienna, e si credeva che avesse assistito alla seduta.

Stando alla *Presse*, i danesi si mostrerebbero rassegnati, e nei circoli competenti non si avrebbero più timori sulla prossima conchiusione della pace.

Dietro poi la *Neue freie Presse*, nella seduta dell'8 sarebbe stato presentato alla conferenza il progetto di liquidazione proposto dai danesi, il quale era già stato comunicato confidenzialmente.

Secondo un altro dispaccio telegrafico da Vienna del dì stesso, che ugualmente troviamo nei giornali francesi, nei circoli bene informati di colà si assicurava che le conferenze doganali di Praga sarebbero quanto prima riprese allo scopo di conchiudere un trattato di commercio fra l'Austria e lo Zollverein, e vi prenderebbero parte i plenipotenziari della Baviera e della Sassonia.

Accompagneremo queste poche notizie con una sola osservazione, ed è che desse sono piuttosto semplici congetture che notizie autentiche od ufficiali.

Il *Novellista di Amburgo* pubblica però una notizia, la quale dimostrebbe che le potenze alleate sono perfettamente tranquille sull'esito dei negoziati per la conchiusione della pace. Esse fanno disarmare la batteria da costa di Echernfoerde e di Sonderbourg

Il corrispondente di Pietroburgo del *Nord* comunica a questo giornale la notificazione della promessa di matrimonio del principe ereditario di Russia colla principessa Dagmar di Danimarca, notificazione che fu proclamata solennemente a Pietroburgo il 2 corrente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 11 ottobre contiene:

1 Una serie di disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fra le quali notiamo le seguenti:

Fardella di Torre Arsa march. comm. Vincenzo, prefetto di Firenze, collocato in aspett. dietro sua domanda per motivi di salute;

Cantelli conte comm. Girolamo, vice-presidente della Camera dei deputati, nominato prefetto della prov. di Firenze;

Cusa barone Nicolò, prefetto della provincia di Calabria Ultra II, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Tegas cav. avv. Luigi, prefetto in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato prefetto della provincia di Lucca;

Pirinoli comm. avv. Giuseppe, prefetto della provincia di Porto Maurizio, nominato prefetto di quella di Reggio d'Emilia;

Cler cav. avv. Emilio, prefetto della provincia di Abruzzo Ultra I, nominato prefetto di quella di Porto Maurizio;

Maramotti cav. avv. Benedetto, direttore capo divisione di 1 a cl. presso il ministero interni, nominato prefetto della provincia di Abruzzo Ultra I;

Bianchi avv. Bernardino, consigliere presso la prefettura di Noto, provv. al ministero interni, nominato sotto-prefetto del circondario di Monza;

Homodei cav. avv. Francesco, reggente la prefettura della provincia di Benevento, nominato prefetto della stessa provincia;

Gotta cav. avv. Antonio Federico, consigliere presso la prefettura di Alessandria, provv. al ministero interni, nominato sotto-prefetto del circondario di Susa;

Pavolini cav. Luigi, consigliere presso la prefettura di Arezzo, provv. al ministero degl'interni, nominato capo di divisione di 2.a classe presso il ministero degl'interni;

Biancoli conte Oreste, direttore generale di pubblica sicurezza in disponibilità, nominato direttore capo di divisione di 1.a classe;

Spaventa comm. Silvio, accettazione delle sue dimissioni dalla carica di segretario generale.

2. Disposizioni nel personale del ministero delle finanze, in quello dell'ordine giudiziario, ed in quello dell'amministrazione delle case di pena.

3. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità del R. esercito.

4 Una disposizione relativa ad un capitano dell'arma di artiglieria.

5. Disposizioni nel personale del commissariato di marina.

6 Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

7. Nomine e destinazioni nel personale degl'impiegati addetti all'amministrazione provinciale delle tasse e del demanio.

8. Un R. decreto del 7 settembre, con il quale la Società anonima col titolo di *Società nazionale italiana per la manifattura delle buste e della carta,* costituita in Firenze con atto pubblico del 19 ottobre 1863 al rogito Golini, è perentoriamente rimessa nel tempo utile di tre mesi per far constare presso il tribunale di 1.a istanza di Firenze dello adempimento delle disposizioni contenute negli articoli 8, 17 e 18 degli statuti sociali approvati.

9. Un R. decreto del 14 settembre, con il quale è approvata la soppressione del Monte di Soccorso del comune di Muravera in provincia di Cagliari.

10. Un R. decreto del 14 settembre, che approva la istituzione nel comune di Uggiano la Chiesa, di un monte frumentario.

CRONACA DI TORINO

Dalla Questura della città e del circondario di Torino fu pubblicata la seguente notificazione:

Da alcune notti la pubblica quiete è sturbata da canti e schiamazzi.

L'autorità è nel fermo proposito di conservare l'ordine e di far rispettare le prescrizioni della legge, e perciò ricorda che l'articolo 121 della legge di pubblica sicurezza proibisce nelle ore di notte canti e rumori, e che l'art. 64 del relativo regolamento prescrive che i perturbatori saranno invitati a desistere, ed in caso di colpevole insistenza potranno essere arrestati.

Gli uffiziali di pubblica sicurezza e la forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione.

Torino, lì 10 ottobre 1864.

Il questore BUSCAGLIONE.

La Commissione governativa per la emigrazione in Torino, creatasi or ora a tenore del R. decreto del 14 agosto ultimo, tenne ieri la sua prima aduuanza.

Essa è composta dei signori commendatore Pateri, cav. avv. Colla, cav. avv. Juva, cavaliere not. Boglione, dottore Bottero, ingegnere Cavaletto e Checchetelli, deputati al Parlamento.

Elesse a suo presidente il cav. not. Boglione, il quale già teneva quel posto presso la cessata Commissione, e si accinse tosto alla esecuzione del nuovo regolamento per la emigrazione che, da tanto tempo invocato, è finalmente apparso a mettere un po' d'ordine di disciplina e di economia in questa parte dell'Amministrazione pubblica che per tutto lo stato costa parecchi milioni.

Certo che qualche lacuna s'incontra in quel regolamento, e nella sua applicazione sergeranno forse alcuni inconvenienti, ma non è però men vero che racchiude eccellenti provvedimenti dettati con accorgimento e con quel tatto che svelano la mano di un funzionario ricco di cognizioni e di esperienza.

Noi speriamo molto bene da tale nuovo regolamento, e sopratutto dalle onorevoli persone che furono chiamate a comporre la nuova Commissione.

Oggi (11) alle ore pomeridiane, un fabbro-ferraio che abitava in via Bertola, nella porta accanto all'osteria Taberna, uccidevasi con un colpo di fucile.

L'autorità giudiziaria recossi subito sul luogo per stendere processo verbale del suicidio, ma finora ignorasi a quale causa lo si debba attribuire.

Ieri, presso la piazza Carlo Felice, e precisamente a pochi passi dal caffè Roma, un signore passava con a braccio la moglie, quando uno sconosciuto, che si suppone fosse ubbriaco, si avvicinò alla signora in atto di darle un bacio. Il marito, come era naturale, respinse bruscamente lo sfacciato, il quale, tratto un coltello, si scagliò addosso di lui e lo ferì non gravemente.

Ci si dice, scrive la *Discussione*, che l'autorità giudiziaria, dopo aver fatto i dovuti esami sulla nota accusa inoltrata da giureconsulti torinesi contro Peruzzi e Spaventa, ha trovato che non c'è nulla assolutamente che possa dar luogo a procedimento.

La stessa *Discussione* scrive:

Ci consta che la notizia data da noi qualche giorno fa, del servizio offerto al governo

dalla guardia nazionale di Torino è cosa si cura. Sono aperte a questo fine liste di sottoscrizione presso le compagnie, e si vanno coprendo di firme.

— —

Questa mane alle 11 antimeridiane, dice l'*Italia*, nel mentre che il reggimento dei lancieri di Foggia eseguiva gli esercizi in piazza d'Armi, un soldato cadde da cavallo riportandone ferite gravissime, ragione per cui il comandante del reggimento lo fece subito mettere in una carrozza e trasportare all'ospedale militare.

— —

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore* 4 *pom. del giorno* 10 *fino alle* 4 *dell'*11 *ottobre* 1864.

Comino Anna, nata Solaro, d'anni 37, di Mondovì; Lavy cav. Amedeo, id 77, di Torino, 1° incisore di S. M. e prof. emerito di scoltura; Allara Delfina, nata Allasia, id. 68, di Firenze; Carrozzi Carlotta, id. 18, di Torino; Avanzini Enrico, id. 22, di Genova, impiegato alla Banca nazionale; Oletti Francesca, id. 19, di Torino; Morello Margherita, nata Masino, id. 55, di Bresolo; Novarese Francesco, id. 22, di Torino; Cavazzana Paolo, id. 30, di Legnago.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 7.

Decimanona lista di oblazioni del Comitato di soccorso ai polacchi in Torino:

D. C. B.	L.	4 —
Avellino, municipio	»	100 —
Salerno, Consiglio provinciale del Principato Citeriore	»	1000
Bari delle Puglie, Consiglio provinciale, prodotto di colletta	»	1419 —
Bobbio, municipio, versate dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino	»	50 —
Sarzana, ufficialità della guardia nazionale e del 68° regg. di linea nel fraterno banchetto per la festa dello statuto. Versate C. S.	»	60 45
Totale	L.	2633 45
Liste precedenti	»	131249 46
Versamenti fatti nella cassa del Comitato di Torino a tutto il 10 ottobre 1864	L.	133882 91

Il segr. membro del Comitato
Firm. BUCHHOLTZ.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

— —

Movimenti militari. La *Lombardia* del 10 scrive:

Questa mattina giungeva da Catania l'8° battaglione dei bersaglieri, il quale prende stanza a Milano, e da Laveno un distaccamento del 9° regg. pontieri, diretto a Pavia.

— Si legge in data del 10 nel *Panaro* di Modena:

Questa mattina partiva alla volta di Spoleto il 26 reggimento fanteria. Più tardi arrivava da Reggio il 25 fanteria, che si ferma momentaneamente in città per raggiungere poi il 26 a Spoleto.

Rivista militare. Leggiamo in data del 10 nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

La brigata granatieri di Sardegna fu passata in rivista sabato dal proprio generale.

Suicidi. Scrivono da Fossano alla *Sentinella delle Alpi*, che il 7, il brigadiere dei carabinieri di quella stazione uccidevasi con un colpo d'arma da fuoco.

— Il *Panaro* di Modena del 10 scrive:

Dobbiamo registrare con dispiacere un fatta luttuoso avvenuto ieri mattina nella contrada di Rua del muro. Un infelice padre di numerosa famiglia e povero di mezzi di fortuna, oppresso dalla disperazione attentava a' suoi giorni segandosi la gola con un rasoio. Fu tosto trasportato all'ospedale dove gli furono prodigate le prime cure. Egli trovasi in grave pericolo della vita.

— Si legge in data del 9 nel *Roma* di Napoli:

L'altra sera un giovane bettoliere di Poggioreale, per nome Angelo Massa, con un colpo di pistola si fece saltare le cervella in aria.

Il Massa sembrava da qualche tempo attaccato da monomania.

La causa determinante del suicidio sembra essere stata la persecuzione di alcuni creditori inesorabili.

Operai congedati. La *Discussione* scrive che la fabbrica di Pont (Ivrea) ha congedato i suoi operai, causa il prezzo del cotone.

Essi vengono a domandar lavoro nelle officine di Torino.

Incendio. Il *Popolo Italiano* di Genova del 10 scrive:

Abbiamo notizia di un incendio scoppiato ieri, domenica, 9 corr., nella località detta Pregli presso Montobbio. Appiccatosi il fuoco ad una casa di contadini, si comunicava rapidamente alle case vicine, e pigliava proporzioni spaventevoli. Furono tante però le cure adoperate per domarlo, che i danni si limitarono alla distruzione di due case. Si distinsero per coraggio e per zelo in tale circostanza, oltre i R. carabinieri l'ex-sindaco architetto Gio. Batt. Oliveri, Antonio Desimoni sensale di noleggi di Genova, e certo Luigi Rosaito contadino che si gettò nelle fiamme dalle quali ebbe abbruciate le vesti e fece prodigi di abnegazione. Questo contadino che già si distinse in un altro incendio avvenuto in Montobbio, meriterebbe una ricompensa Si dice essere stati cagione dell'incendio due ragazzi che trovandosi soli in casa, mentre i genitori erano in chiesa, diedero fuoco ad una fascina per solazzarsi.

Falsi pesi. Il *Lombardo* del 10 scrive:

Il tribunale correzionale ha condannato a 15 giorni di carcere e lire 30 di multa certo Giuseppe Marta venditore di pane che truffava i proprii clienti col far uso di una bilancia defraudante di grammi 80,3 ogni pesata.

Biglietti falsi. Nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 10 si legge:

Sonosi verificati in circolazione biglietti di Banca da L. 20 falsificati. Si conoscono dal timbro nero, ove invece di dire *falsificati* è detto *falsiscati*. Sappiamo che il fatto è stato denunziato alla questura, ed è opportuno metterne in guardia il pubblico.

Disgrazia. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 10 scrive:

L'altra mattina nel popolo di Lornano presso Siena un bambino stava a guardia d'un branco di pecore a poca distanza da casa. A un tratto usci dal branco un montone, gli si buttò addosso, e lo investi con tanti colpi di corna, che ferito nella testa e nel petto il povero bambino dopo poche ore moriva.

Sentenza. La *Nazione* di Firenze del 10 scrive:

Venerdì decorso ebbe luogo avanti il tribunale di prima istanza di Lucca la trattazione della causa contro il vicario capitolare di quella diocesi, canonico Luigi Betti, per trasgressione all'art 1° del decreto del 5 marzo 1863 sul *R. Exequatur*. Sostenne validamente l'accusa il sostituto procuratore del Re, avvocato Giuseppe Donati, ed il tribunale accogliendo in parte le sue dotte e splendide conclusioni, con sentenza pubblicata sabato condannò il rammentato canonico alla multa di Ln. 150.

Rissa. La stessa *Nazione* annunzia, che mercoledì notte alcuni giovani di Siena escirono, forse un po'avvinazzati, da una trattoria, e due di essi, che avevano avuto momenti prima un diverbio tra loro, si presero di nuovo a parole. Dalle parole vennero poi ai fatti, ed uno cadde ferito gravemente in due diverse parti del corpo, per opera dell'altro che era munito di un coltello serratoio, e che commesso il delitto fuggì; nè è stato fino ad ora possibile rintracciarlo.

Disordini. Si legge nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 9:

A Massa Marittima non passa molto tempo che qualche diavoleto non succeda. O che hanno l'argento vivo addosso que' terrazzani? Vero è che questa volta ci ha avuto che fare il buon vino, secondo che scrive il nostro corrispondente. E il tafferuglio andò precisamente così. Nella terra di Prata, a pochissima distanza da Massa, domenica 18 settembre si celebrava la festa della Madonna del Canale, e v'era accorsa una gran folla di gente. Si mangiò e si bevve: e siccome i giovanotti s'erano battuti al fiasco di buzzo buono, alla sera tardi molti si trovarono in bernecche, e tutti chi più chi meno esilarati. All'11 di notte pareva si facesse giorno allora: e i giovinastri, raccoltisi in frotta numerosa, si messero a girare per il paese, a sbraitare e ad urlare. E uno più brillo di tutti, veduti passare i carabinieri, mandò loro delle parolacce: per cui i carabinieri stimarono conveniente d'arrestarlo, e lo condussero difatti nel corpo di guardia della Nazionale.

Apriti cielo! I compagni gli vanno dietro a furia, e perchè la porta del corpo di guardia, come di ragione, era stata chiusa loro sul naso, cominciano a gridar *Fuori fuori!* e giù una scarica di sassi all'uscio chiuso e ai carabinieri ch'erano rimasti al di fuori. La confusione era grande; per cui all'arrestato riuscì d'aprir la porta e di svignersela. I carabinieri via a scorsa per raggiungerlo; e siccome il popolo voleva impedir loro di riagguantarlo, ne furono arrestati degli altri, e con la preda cresciuto si avviavano fra le grida e gli urli indiavolati al corpo di guardia, quando una nuova e più terribile scarica di pietre grandinò sui carabinieri, e ne ferì alcuni, e ferì anche qualche milite nazionale che era uscito fuori nel sentire tanto buscherinaio. La confusione cresceva spaventosamente; chi scappava di qua, chi minacciava di là, chi gridava di sotto, chi di sopra. Il capitano della guardia nazionale s'era intromesso per calmare gli animi esacerbati del popolaccio e dei carabinieri feriti; ma una pietra volò al suo indirizzo, e poco mancò non gli accadesse come a quel capitano dei micheletti nei subbugli di Milano raccontati nei *Promessi Sposi*. La faccenda pigliava una cattiva piega, quando si viddero di lontano spuntare i cappelli di altri carabinieri, e si videro anche luccicare le canne dei fucili della nazionale. Allora il popolo cedette: gli arrestati furon messi dentro: si rinforzò il posto di guardia; e una forte pattuglia di militi nazionali perlustrò per molte ore il paese.

Monumento al Correggio. La *Gazzetta di Parma* del 10, dice che il Consiglio provinciale di quella città deliberò di concorrere per L. 2,000 alla spesa del monumento che si vuole erigere al Correggio.

Tifo bovino. Il *Monitore delle Marche* d'Ancona scrive:

La peste bovina ungarica essendo ricomparsa nelle provincie di Ascoli, di Macerata ed anche nella nostra, il regio prefetto, sentito il Consiglio provinciale di sanità in seduta straordinaria e la deputazione provinciale, ha decretato:

Art. 1. È proibita nella provincia anconitana la importazione del bestiame bovino e dei prodotti di esso, come carne fresca, salata e affumicata, latte, formaggio pelli, corna, zoccoli e sego provenienti dalla finittima provincia di Macerata.

Art. 2. Sono inibite tutte le fiere ed i mercati di bestiame bovino, soliti a celebrarsi nella provincia.

Art. 3. Resta rigorosamente vietata l'introduzione di capi bovini e materie espresse nell'art. 1, da qualunque punto del territorio di Filottrano.

Art. 4. Il prezzo delle prime cinquanta bestie denunciate infette da tifo ed uccise verrà retribuito a norma di un avviso che contemporaneamente al presente decreto si pubblicherà dalla deputazione provinciale. È bene rammentare l'obbligo che corre a tutti, ed in ispecie a'coloni e veterinai, di denunciare tutti i casi di malattia che possono verificarsi.

Sequestro di giornale. La *Patria* di Napoli dell'8 annunzia, che il giorno avanti fu sequestrato il *Conciliatore*.

Amenità borbonica. Nel *Pungolo* di Napoli dell'8 si legge:

I degni difensori del trono e dell'altare fecero giorni sono, un atto di valore degno veramente di essere notato.

Nel comune di Fardella, circondario di Lagonegro, si tiene da lungo tempo nei primi giorni del corrente una fiera annuale, alla quale accorrono sempre in gran numero i paesi circonvicini.

In quest'anno il concorso fu anche maggiore del consueto.

Nel mattino del detto giorno, fu trovata inalberata sulle fini di quel territorio una bandiera borbonica con sopra l'iscrizione di *Viva Francesco II* e *Viva Antonio Franco!!*

Questa unione di di chi pretede al trono, con un capo-brigante dei più feroci, non ha bisogno di commenti.

Brigantaggio. Si legge nel *Giornale di Napoli* dell 8:

I carabinieri d'Altavilla Salentina, per mandato dell'autorità, arrestarono pur ora trentuno di quei terrazzani, tutti dal più al meno compromessi in affari di brigantaggio.

— La *Patria* di Napoli dell'8 scrive:

Nella sera del 2 corrente il contadino Vincenzo Totaro fu trovato ucciso nell'orto che egli coltivava, da sette colpi di pugnale.

Avea un orecchio mozzo e portava sul corpo le tracce di sevizie che è meglio non riferire.

La famiglia attribuisce il brutto tiro a vendetta di alcuni briganti, che dal defunto non avean mai potuto trovare appoggio.

Il fatto avveniva nei dintorni di Eboli.

— Maria Toccino, druda del capobanda Crescenzo Gravina, fu arrestata il 4 corrente mentre andava a zonzo per le vie dette *Ponti di Nola*.

— Nella *Patria* di Napoli del 9 si legge:

Un telegramma da Casoria reca che ieri l'altro fu ucciso il brigante detto Calabrese dalla guardia nazionale e dai carabinieri di Acerra.

— Altro dispaccio da Nola ci fa sapere che in un conflitto fu ucciso il brigante Giovanni Olindo da Bracigliano, della banda Gravina.

— Il *Roma* del 9 corrente scrive:

Quest'oggi le nostre notizie intorno al brigantaggio non sono molto tranquillanti.

Pare che lungo la vallata di Roveto e il Cicalano sieno comparsi varii drappelli di briganti provenienti dal Pontificio.

Oltre a quello che abbiamo detto ieri parlando del capobanda Domenico Fuoco, sembra che da Roma si vada aprendo una nuova campagna d'inverno contro le innocenti popolazioni.

Tutte le nostre corrispondenze sono concordi nel segnalarci un gran movimento brigantesco nelle terre romane accosto a'nostri confini.

Primiano Marciano è comparso nuovamente sulla cerchia dei monti che serra la Marsica.

Egli ha più gente seco, armata e vestita completamente.

Pare che il Primiano voglia nuovamente guadagnare le alture di Alfidena e Barrea per scendere nel Piano di Cinque Miglia e ritornare nel bosco Petacciato sull'Adriatico, ove egli ha tutte le sue relazioni, e conosce perfettamente il terreno.

Verso Veroli, sullo Stato Pontificio, nei giorni scorsi, nonostante le pattuglie francesi, varii drappelli di briganti provenienti da Roma si dirigevano verso il Liri.

Decisamente, a Roma più che mai si lavora per recarci imbarazzi.

Ricatti a Palermo. Il *Corriere siciliano* del 7 reca:

Nella notte del 3 corrente i carabinieri scoprirono che il signor barone Anca da Palermo avea ricevuto due lettere anonime, colle quali venivagli ingiunto di mandare onze 200 (lire 2550) nella via delle Croci ad un dato punto indicato con croce nera, per mezzo di persona che dovea portare certi contrassegni. I carabinieri andarono tosto ad appiattarsi in quelle vicinanze, e verso le ore 7 e 1[2 del dì successivo comparve il portatore della somma, e poco dopo due individui i quali se la presero dopo avere spiato ben bene a sè d'intorno per accertarsi che erano inosservati. Ad un colpo di revolver sparato in aria, segnale convenuto, i carabinieri si slanciarono fuori del nascondiglio, furono loro addosso, e li arrestarono. Costoro erano Livigni Pietro muratore e Bocietta Alessandro calzolaio, amendue da Palermo.

Strade ferrate siciliane. Leggiamo nella *Forbice* di Palermo del 7 corrente:

Da qualche giorno sono stati incominciati gli studii preliminari per la traccia che dovrà seguire la ferrovia da Palermo a Trapani. Vogliamo augurarci che questi studii non rimangano infruttuosi, e che questa nuova ferrovia, la quale arrecherebbe si grande vantaggi alle provincie di Palermo e di Trapani, possa presto diventare un fatto compiuto.

Ed a proposito di ferrovie, ci viene assicurato che il traforo sotto il Castello di Termini sia già eseguito per la lunghezza di metri 160 circa. Si sta praticando un forame nel centro del colle, per discendere ad incontrare la linea del traforo e rendere possibile l'attivazione del lavoro in quattro punti diversi.

Si sono cominciati i lavori per la costruzione della stazione di Termini. Nulla però di nuovo relativamente al tronco da Termini a Lercara.

Meteorologia. Si legge in data del 10 nel *Pungolo* di Milano:

Un fenomeno che potrebbe interessare la scienza fu visto l'altra sera dal prof. Porro.

Un bolide assai brillante apparve alle ore sei e dieci minuti all'apozenit di 70 gr. (divisione centesimale, e si spense all'apozenit di 85 gradi.)

La direzione apparente del moto fu rettilinea e normale ad un piano condotto per Giove ed Arturo, ed alla metà circa della distanza apparente dei due astri.

La luce fu di un bianco vivo senz'apparenza di colorazione e di un'intensità almeno uguale a quella con che splende Venere quando si trova nella sua fase più brillante. L'asteroide si spense istantaneamente, ma, poco prima che si spegnesse, se ne staccò un frammento in direzione obliqua verso il nord, il quale apparve di color rosso assai meno luminoso; il frammento si spense un istante prima dell'asteroide dopo aver percorso uno spazio apparente di circa due gradi.

Niun rumore percettibile accompagnò il fenomeno.

Meteore. Sabato (24 settembre), verso le ore sette di sera, con tempo calmo, si vidde al disopra di un gruppo di nubi, una meteora, il rapido corso della quale era diretto del settentrione al mezzogiorno attraverso la città di Vienna, lungo la *Koernthnerstrasse* da dove la si scorse.

Un comune modello. La Stiria possiede un comune di 103 abitanti, di cui 6 soli sono proprietarii di terreni e di case. Questo comune è quello di Seewiesen. I sei proprietarii stipendiano da soli un maestro patentato per istruire i fanciulli del comune, il numero dei quali è di 19, compresi quelli che frequentano le lezioni domenicali. Ognuno dei sei proprietarii si è tassato nella somma di lire 125 all'anno.

Antichità. Nella *Gazzetta ticinese* del 10 si legge:

Scrivono da Neuchatel 4 ottobre, che l'imperatore Napoleone abbia accettato la condizione posta dal sig. prof. Desor nello scambio dei doppi della sua collezione di antichità celtiche contro un certo numero di preziose opere di scienze naturali. L'indicazione di queste è lasciata libera al sig. professore Desor, il quale intende arricchirne la biblioteca della città e la specola cantonale. L'imperatore desidera inoltre far rilevare in gesso le antichità che il sig. Desor non vuol cedere, offrendo al professore di far rilevare in contraccambio le antichità che si riferiscono alla battaglia di Alesia.

Avviso agli emigranti. La stessa *Gazzetta ticinese* scrive, che la Cancelleria federale pubblica nel *Foglio federale* la seguente dichiarazione: « Da parte la più competente e la più sicura si diffida nuovamente nel modo il più assoluto di non emigrare attualmente, *sotto qualsiasi condizione*, nell'America settentrionale, avendosi la sicura previsione che ivi si dovrà entrare nel servizio militare. »

Miniere antiche. La *Gazzetta del Popolo ticinese* annunzia, che il sig. Quiquerez scoperse recentemente nel Giura numerose vestigia di fonderie di ferro, la di cui origine rimonta alle più remote antichità, e che sono di natura da gettare alquanta luce sopra l'età della pietra e sopra quella del bronzo.

Un uomo fortunato. Si legge nella *Correspondance generale Autrichienne*:

Lo speziale Alberto Hermann di Pest ebbe, tre anni sono, la fortuna di guadagnare un premio di 30,000 fiorini al sorteggio del lotto della Banca di credito. Egli ne acquistò due altri biglietti. Verificando lo scorso martedì il risultato del sorteggio del 1 ottobre, suo cognato gli fece sapere che aveva guadagnati altri 200,000 fiorini, mezzo milione di franchi. La gioia del povero vecchio fu tale che perdette l'uso della parola. Il signor Hermann si recò a Vienna per riscuotere la somma guadagnata ed è ripartito per Pest col suo prezioso fardello.

Una nyctalope. Si legge nel *Mémorial de la Loire*:

Un medico della nostra città ebbe la visita d'una singolare cliente, cioè di una giovine diciottenne affetta da una infermità così rara quanto strana. Essa è *nyctalope*, cioè che perde la facoltà di vedere quando il sole è sull'orizzonte, e che la ricupera nelle tenebre. Benchè i suoi occhi non presentino alcun carattere morboso particolare, essa è costretta di tenere le palpebre chiuse durante il giorno e di coprirsi la testa d'un fitto velo. Per contro, in una camera ermeticamente chiusa, essa legge e scrive perfettamente nell'ombra più nera

Questa interessante ammalata non prova del resto altro dolore che una lieve fatica quando il lume del sole viene a colpire il suo organo visuale. Dicesi che la guarigione di tale specie di malattia sia delle più difficili, essendo il più delle volte impossibile di conoscerne la causa. La storia cita alcuni nyctalopi famosi, l'imperatore Tiberio ed i fratelli Scaligero fra gli altri, pei quali la più profonda notte aveva splendore.

Commemorazione nazionale. Scrivono da Svitto alla *Gazzetta del popolo ticinese:* Domenica scorsa la gioventù di Kussnacht e delle vicinanze hanno rappresentato sul luogo istorico, ed in presenza di 3000 spettatori, il dramma *Guglielmo Tell* di Schiller. Gessler venne ucciso sul vero terreno ove fu colpito dall'eroe della Svizzera.

Viaggiatori inglesi. Un giornale di Vienna, il *Volks-freund* annunzia che da qualche giorno 70 viaggiateri inglesi sono arrivati da Milano a Venezia. Tra essi vi sarebbero i corrispondenti dei più noti giornali, come il *Times*, il *Daily News*, il *Morning Post*, lo *Herald*, lo *Star* ecc.

L'oppio in Cocincina. Il *Corriere di Saigou*, giornale ufficiale della Cocincina, in data del 25 agosto, dà il seguente resultato delle operazioni fatte dall'impresa dell'oppio per il mese di luglio 1864:

L'incasso fu di 65,453 piastre e 5 centesimi, le spese furono piastre 61,340 e 74 centesimi, ragione per cui l'incasso superò le spese di piastre 4,112 e 31 centesimi. La piastra cocincinese vale 5 franchi e 40 centesimi.

ULTIME NOTIZIE

Le informazioni telegrafiche dalle provincie recano che i deputati si dispongono a partire per recarsi a Torino; molti, che non erano intervenuti nella scorsa sessione, ci verranno; di maniera che la Camera sarà numerosa più del solito.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Marsiglia, 11. — Lettere da Roma dell'8 recano: dopo il giorno 20 vi furono parecchie riunioni di cardinali, ma si trattarono unicamente affari ecclesiastici.

Una corrispondenza della stessa città dichiara apocrifa la pretesa allocuzione con cui il papa avrebbe biasimato il clero polacco per la sua condotta politica.

I consolidati romani discesero a 68 75.

Parigi, 11. — La *Patrie* e la *France* pretendono di sapere che le idee di conciliazione facciano grandi progressi nella Corte romana; sperano un accomodamento delle questioni finanziarie, e smentiscono formalmente che il Papa ricusi di organizzare la sua armata.

Gl'insorti della Nuova Zelanda si sono sottomessi.

Copenaghen, 11. — Attendesi che venga prossimamente conchiusa la pace.

— —

Notizie di Borsa

Parigi, 11 *ottobre*

	ottobre 10	ottobre 11
Fondi francesi 3 0[0 (chiusura)	65 45	65 45
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	91 90	92 —
Consolidati inglesi 3 0[0 .	88 —	88 —
id. fine prossimo	— —	88 1[2
Id. italiano 5 0[0 in cont.	66 25	66 25
Id. id. » fine corr.	66 60	66 60
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	913	912
Id. » » italiano	480	—
Id. » » spagnuolo	568	570
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	345	343
Id. » Lomb.-Venete	517	518
Id. » Austriache	436	436
Id. » Romane	312	315
Obbligaz. »	225	225

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
11 ottobre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.	In liquidaz. G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0[0	— —	66 30	67 05	67 30 no.

— —

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
10 ottobre.

Consolidati 5 0[0 in contanti	66 40
Id. 3 0[0 in contanti	43 —

---

anni, incominciando le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incominciarono col 1° ottobre, Piazza Carignano, 2.

AVVISO

Nello studio dell'avvocato *Raimondo Maccia*, in Torino, via S. Tommaso, n. 26, *Consultazioni legali gratuite* pei poveri al giovedì ed alla domenica, da un'ora alle quattro pomeridiane.

OPIFICIO

per la

Costruzione di SEGHE MECCANICHE ordigni ed utensili a macchina per lavorare legnami e metalli

F.° ARBEY E C.IA

Ingegneri meccanici (brevettati s. g. d. g.)
Premiati di medaglia all'Esp. di Londra, di Parigi 1844, 1855 e 1859, e di Londra 1862.
41, Corso di Vincennes
Parigi.

Si manda l'*Album* ed i disegni mediante l'invio di 2 fr. in francobolli.
INFORMAZIONI E TARIFFA FRANCO.

À la Reine des Fleurs

L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletra e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon-mercato.

PRIMA CLASSE GINNASIALE E TECNICA, e corso elementare.
Via Accademia Albertina, 5, Torino.



OLIO ANASTASIANO infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

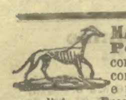
Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte la principali farmacie d'Italia.



MALATTIE DE' CANI
Polvere di Hemel conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.



NON PIU
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
di DICQUEMARE ainé, di ROUEN
Per tingere all'instante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.
Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 LIRE.
Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

DOLCI DI DUNAND

5, rue du Marché-St-Honoré, Parigi.
ex-interno dell'Ospedale dei sifilitici, 1° PREMIO

Guarigione pronta e radicale delle gonorree antiche e recenti, cura facile scevra di colica e di nausea, da praticarsi segretamente e adottata da' più valenti medici di Parigi.

INJEZIONE CURATIVA PER AMBO I SESSI,

preservatrice, astringente, balsamica.

Guarisce, senza dolore, ogni malattia contagiosa e quella dei *fiori bianchi* fortifica gli organi e li preserva da ogni contatto impuro.

Deposito presso i signori CERRUTI, farmacista a Torino; MANZONI e SANDRI, a Milano; LERTORA, farmacista a Genova

EAU DE VENISE

Coll'uso di quest'acqua si garantisce la completa distruzione delle pellicole della testa e della barba.

Fra i varii prodotti congeneri conosciuti in commercio nessuno può starvi a paragone. Basta una sola boccetta.

L. Richer, *boulevard de Strasbourg*, 16, a Parigi. Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5.

Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

INDICAZIONE gratuita d'appartamenti da affittare. Agenzia Genard, 7, rue Castiglione, Parigi.

Agenzia Compaire

COPIOSISSIMO DEPOSITO DI PROFUMERIE IGIENICHE

che in pochi anni s'acquistò rinomanza e preferenza
PEL VISTOSO ASSORTIMENTO
e massimo buon prezzo

MAGAZZINO nella corte della Caccia Reale e via della Fiera, rimpetto alla Piccola Villa di Torino. | NEGOZIO sotto i portici della Palma, vicino a Bellom e all'Hôtel de Londre, num. 26.

Troppo sovente i diversi preparati per la toeletta contengono sostanze nocive alla salute.

Questo negozio può a buon diritto vantarsi di non vendere nè temere contraffazione, e garantisce coscienziosamente i consumatori che i suoi articoli posseggono delle proprietà ben constatate, il cui impiego non può presentare nè inconvenienti nè malori.

I diversi articoli che possiede questo negozio sono delle migliori fabbriche di Parigi e di Londra, come per esempio:

I **Cosmetici**, le **Pomate**, il **Sapone Tridace**, la **Crême Pompadour**, ed altri moltissimi articoli della casa VIOLET: i **Vinaigres** BULLY; i **Vinaigres** e **Pomate** della SOCIÉTÉ HYGIÉNIQUE; estratti LUBIN; le **Tinture** e **Saponi** DEMARSON; **Latte** e **Vinaigre d'Iride** e **Vinaigre des Princes**, de PIVER; **Pomate** e **Cosmetici** a base de Dika e **Sapone George Marie** della casa LAUGLANC; **Sapone trasparente** ed estratti della Casa RIEGER di Francoforte e di Londra, ecc., ecc. I **Saponi estratti, Pomate** e molti altri articoli della Casa CLAWER di **Londra.**

Tiene pure la vera **Acqua di Colonia** di JEAN MARIE FARINE.

Acqua di Felsina di Bologna, a prezzi di fabbrica, di BORTOLOTTI. **Acqua di Genova** di FRECCERI, ecc., ecc.

EAU SALLES.

Non più capelli bianchi, non più tintura. — Colore primitivo ridonato coll'uso di quest'acqua maravigliosa in meno di 8 o 10 applicazioni.

Grande assortimento di **Pettini** della rinomata fabbrica MARTEL, di Parigi, di Tartaruga, Bufalo, Cautchou, **Spazzole** da testa e per abiti ed altri oggetti relativi alla toeletta, in Tartaruga ed Avorio, Lime, ecc.

NB. Questo negozio trovasi attualmente provvisto di **500 Pettini di Tartaruga** provenienti dalla predetta Casa, col ribasso del 30 e 50 per 0/0, cosicchè tutte le signore potranno provvedersi d'un Pettine di Tartaroga od Avorio con pochissima spesa.

IL LIBRO DEI SEGRETI

(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

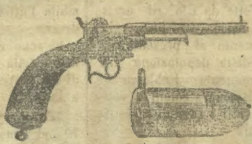
Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGTAIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Qusote pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo: *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.



REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)
garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 milimetri, L. 65 cadauno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C.IA
55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.
PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose e Linfatiche.* Certificato e encomiato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr **Ossian Henry**, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr **Memolio**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest' Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lezoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziano, Leonardo di Lonardo e Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1a classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi cattini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco.* — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20.

VESCICANTI DI ALBESPEYRES (Col sigillo dell'inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 45 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN al **copahu puro** superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe, ratania, matico, ferro*, ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin.* Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio ovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, le raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **F. Pariss,** **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

Il coltivatore perfetto. Manuale d'agricoltura pratica corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite: nozioni d'agrologia, viticultura, industria serica, pratologia, foraggi, cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni delle influenze atmosferiche; 1 vol., fr. 1 20.

Nuovo manuale completo di fotografia colle relative istruzioni per imparare l'arte fotografica senza maestro, contenente l'esatta esposizione di tutti i metodi migliori fino ad ora conosciuti, aggiuntovi un Dizionario chimico per uso della fotografia, con appendice che insegna il segreto d'indorare ed inargentare oggetti di bisotterie ed altri metalli con tennissima spesa; 1 volume adorno di figure, fr. 1 20.

Nuovissimo manuale teorico-pratico ed economico del Liquorista per comporre ogni specie di liquori, rosolii, tinture, elisiri, sciroppi, vini nostrani e forestieri; contiene inoltre altri segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, droghieri, birrai, cuochi, e a chiunque per la domestica economia. Seconda edizione, fr. 1 50.

Libro di storia naturale, contenente le spiegazioni dei principali fenomeni della natura, la classificazione degli animali, la descrizione e gli usi più notevoli fra essi, aggiuntovi un cenno sulla loro origine e destinazione, e corredato di 50 incisioni ad illustrazione del testo. Per cura di G. Gorini, 1 vol. fr. 1 75.

Vocabolario della lingua italiana, compilato sui Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte dal Dizionario dei sinonimi della lingua italiana per Nicolò Tommaseo, ed i segni della pronunzia toscana. Un grosso volume di pag. 1345, fr. 4.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. RAREY, per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli. Tradotto dall'inglese dal cav. A. Peletti. L. 1 25.

Si spediscono franchi di posta contro vaglia presso l'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, num. 29, Torino.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre la rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 [illegible]

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha,*** che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **33** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate
posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864. **LAZZARO PATRONE**
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità
per l'**ITALIA**, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**
Partenze da Genova

Par *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 9 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 6 ottobre p. v. alle ore 5 di sera col vapore **JUNON**, capitano MARTINO.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 3.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. 6. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Presso GALLO E BRUNETTI, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

RASOI DOUBLEMENT CEMENTÉ

La prima cementazione, essenzialmente fisica, costituisce l'acciaio; l'altra secondaria, essenzialmente chimica, prende immediatamente la tempra, rende le molecole del ferro, già convertito in acciaio, atte a conservare separatamente e nel loro insieme le qualità d'elasticità, rigidità e resistenza che hanno ricevuto. Il primo risultato di questa cementazione si è che il taglio del rasoio, senza nulla perdere della sua finezza, acquista una più grande durata. Il secondo risultato è quello di render la lama del rasoio quasi inossidabile. Prezzo L. 3 50 caduno e L. 6 il paio.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molta perdita d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto. La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

PASTILLES ET POUDRE DU DR BELLOC **Polvere e Pastiglie** del Dottore Belloc, approvate dall'Accademia imperiale di medicina. Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. 3 50 — delle PASTIGLIE: fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Nuova importazione in Italia

DELL'OLIO INDIANO

Il dottore ISAMBART, di ritorno da un lungo viaggio nelle Indie, ne riportò le materie ed il modo di preparare l'olio che i YANCHEE delle Indie adoperano per far nascere e conservare le ricche loro capigliature.

È speciale virtù dell'Olio indiano il far nascere in tre mesi i capelli ai calvi, e la barba agli imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. L. 2 la boccetta.

Torino da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer.* Biberoni ed articoli relativi in caoutchouc. — Ingrosso e dettaglio — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite o separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CERRICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone